

# IL DENARO

## Obesità? Cambio vita: in campo il Cardarelli

**Oltre** 700 mila obesi e quasi tre milioni di persone in soprappeso in Italia. Nel 2025 saranno 20 milioni gli obesi nel nostro paese. Colpa di un diffusa sedentarietà, cattive abitudini a tavola e anche della crisi economica che riduce sempre di più le possibilità di un'alimentazione sana e differenziata.

La Campania è maglia nera nella geografia italiana dell'obesità. Dati che certamente destano preoccupazione, ma che non svelano completamente la complessità di una patologia che ha molteplici aspetti e ripercussioni, sia clinici sia psicologici. Una patologia che necessita di un approccio declinato per ognuno di questi aspetti, di un percorso integrato che veda medici e pazienti protagonisti e "attori in dialogo". L'abbattimento delle frontiere è il primo passo di un cammino terapeutico condiviso.

Il Cardarelli, rispondendo alla sua missione di centro di riferimento nazionale per la salute con un grande bacino di utenza, promuove iniziative che facilitano il dialogo fra medici e pazienti sui grandi temi della salute. E in questo ambito rientra l'iniziativa "Cambiovita.

Un percorso integrato per curare l'obesità", realizzata in collaborazione con l'associazione di pazienti "Amici obesi". Dalle ore 15 alle 18 di oggi i medici del centro obesità e del centro di Biotecnologie dell'ospedale collinare si confronteranno con i pazienti e i cittadini su come vivere e affrontare il "prima" e il "dopo" l'inizio di un percorso di cura, con particolare riguardo alla chirurgia dell'obesità. I temi di "Cambiovita. Un percorso integrato per curare l'obesità" saranno anticipati ed illustrati in occasione di un incontro con la stampa. L'appuntamento è sempre per oggi alle ore 12.00 nell'aula del Centro di Biotecnologie del Cardarelli.

Intervengono Emilio Manno, direttore dell'Unità operativa semplice di Chirurgia dell'Obesità del Cardarelli, Maurizio De Palma, responsabile del dipartimento chirurgico polispecialistico presso lo stesso ospedale, Antonio Mancini e Antonietta De Martino dello staff centro di biotecnologie del Cardarelli, Laura Zeuli, responsabile del Centro documentazione biotecnologie del Cardarelli e Marina Biglia, presidente "Amici Obesi".

## Oltre 700mila obesi in Campania, scatta l'allarme, Cardarelli in prima linea



Settecento mila obesi e quasi tre milioni di persone con un peso eccessivo. Il 36% dei bambini fra i 6 e gli 11 anni in sovrappeso: Campania "maglia nera" nella geografia italiana dell'obesità. Dati che certamente destano preoccupazione, che sottolineano la necessità di interventi urgenti e strutturati, ma che non svelano completamente la complessità di una patologia con molteplici aspetti e ripercussioni, sia clinici che psicologici. L'abbattimento delle frontiere, l'instaurazione di un clima di reciproca fiducia fra medico e paziente, sono i primi passi di un cammino terapeutico condiviso e di successo. Ed è questa la filosofia che ispira il Centro di Documentazione Biomedica, afferente al Centro di Biotecnologie dell'A.O.R.N. "A.Cardarelli", in una serie di iniziative rivolte ai pazienti, mirate ad approfondire le loro conoscenze della patologie e del percorso terapeutico da percorrere, in stretta collaborazione con il medico curante.

In questo ambito rientra l'evento che oggi si tiene nell'Aula del Centro di Biotecnologie: "Cambiiovita. Un percorso integrato per curare l'obesità", un incontro all'insegna dell'informalità, in cui medici, rigorosamente "senza camice", pazienti e cittadini discuteranno liberamente intorno ad un tavolo, confrontandosi e scambiandosi esperienze e punti di vista.

Protagonista è il paziente, che racconta la sua storia, espone i propri dubbi, le proprie difficoltà. Sulla base degli spunti offerti, tutti i partecipanti animeranno il dibattito e i medici approfondiranno gli aspetti clinici e psicologici legati all'obesità.

L'evento è organizzato dall'A.O.R.N. "A.Cardarelli" in collaborazione con l'Associazione "Insieme Amici Obesi", presieduta da Marina Biglia, e il supporto non condizionante di Johnson & Johnson Medical SpA. "Quello di oggi – dice Emilio Manno, direttore dell'Unità Operativa Semplice di Chirurgia dell'Obesità dell'A.O.R.N. "A.Cardarelli" – è un'iniziativa che vede schierati insieme un'Azienda ospedaliera e un'Associazione di pazienti. Si inserisce perfettamente nel concetto della massima fruibilità dei servizi ospedalieri. È l'ospedale che va incontro alla cittadinanza e non viceversa.

Un modo efficace per fare informazione sul territorio ed avvicinare sempre di più operatori della Sanità, cittadini e le loro famiglie".

"Questo incontro – sottolinea Laura Zeuli, del Centro di Documentazione Biomedica dell'A.O.R.N. "A. Cardarelli" – rientra in un più ampio "Programma di Informazione rivolto al Paziente", che ha lo scopo di approfondire i vari aspetti di diverse patologie, attraverso la realizzazione di brochure informative e l'organizzazione di Focus Group, interviste di gruppo dove i pazienti si riuniscono in un ambiente informale e discutono della loro patologia con il medico curante,

l'infermiera che li coordina e alcuni tutor, che cercano di stimolare la discussione con semplici domande".

"Il vero biglietto da visita di una struttura sanitaria seria che si occupa di sanità – aggiunge Marina Biglia, presidente di "Insieme Amici Obesi" – è quello di consentire al paziente di sentirsi in una zona protetta, tutelata. Di non sentirsi diverso. Quando questo avviene, buona parte del lavoro è già stato fatto".

#### **dell'A.O.R.N."A.Cardarelli". Il percorso terapeutico**

"Il Centro di Chirurgia dell'Obesità è un Gruppo Operativo Interdipartimentale - commenta il dottor Manno - la cui attività è cominciata nel 2005 e nel 2006 è entrata a pieno regime. Ora siamo un'Unità Operativa Semplice, formata, oltre che da me, da una dietista nutrizionista e da colleghi che forniscono consulenze nell'ambito di tutte le discipline coinvolte in questa patologia multifattoriale: psichiatria, endocrinologia, fisiopatologia respiratoria, radiologia. Anche il personale infermieristico di sala operatoria è a pieno titolo nel gruppo di lavoro".

Il team di anestesisti è formato dai dottori Raffaele Maria Di Menno, coordinatore della Terapia Intensiva, Raul De Palma e Giovanni Granato. La dottoressa Donatella De Marco è la dietista esperta in dietologia clinica. La dottoressa Fausta Micanti è la psichiatra specializzata in psicopatologia dell'alimentazione. Il dottor Fausto De Michele è il fisiopatologo respiratorio.

Prima dell'intervento, il paziente viene chiamato per essere sottoposto a una serie di controlli clinici, secondo quanto stabilito dal protocollo della Società Italiana dell'Obesità, in regime di day hospital: per tutta la giornata dedicata agli accertamenti, viene seguito dallo staff infermieristico.

Entro un mese da questi controlli, il paziente viene ricoverato per essere sottoposto ad intervento, naturalmente dopo una valutazione dell'anestesista ed un colloquio con il chirurgo, che raccoglierà anche il consenso informato.

Subito dopo l'intervento, il paziente viene sottoposto ad un controllo radiologico, per monitorare l'anatomia intestinale mutata dall'operazione. Dopo 7/10 giorni viene sottoposto a visita chirurgica per la rimozione dei punti. A 15 giorni dall'intervento il paziente incontra la nutrizionista per il passaggio dal regime alimentare semiliquido ad uno morbido. Cominciano quindi una serie di visite periodiche, con controlli ematochimici, che man mano si diraderanno fino ad arrivare ad una sola all'anno.

#### **La chirurgia dell'obesità come soluzione. Chi è il candidato ideale?**

"È un paziente che ha coscienza della propria condizione di malato – precisa il dottor Emilio Manno – è quindi fortemente motivato e sa che si sottopone ad un intervento che migliorerà la sua salute e la sua qualità di vita, non solo il suo aspetto estetico. Se un paziente vede nella chirurgia bariatrica una sorta di "chirurgia estetica" del peso in eccesso, è fuori strada e non ha coscienza della propria condizione di malato. Si dovrà quindi lavorare sul suo concetto di consapevolezza prima di portarlo in sala operatoria".

"A volte la persona obesa che decide di sottoporsi ad un intervento di chirurgia bariatrica – aggiunge Marina Biglia – può incontrare resistenze nella propria famiglia, spesso non informata su tutte le opportunità di cura. I rischi di un intervento di chirurgia bariatrica sono gli stessi che un obeso può correre quando va incontro ad un qualsiasi intervento chirurgico. Con la differenza che la chirurgia dell'obesità può davvero salvare la vita, purché affrontata con cognizione di causa, avendo ben chiare le tappe del percorso di cura".

26/10/2012

# Il Messaggero.it

## **Obesità, non rinviare a domani il problema. Rischi seri per la salute.**

ROMA – Gli scienziati hanno quantificato con estrema precisione il danno che subisce la salute di una persona obesa per ogni anno che trascorre. Lo studio è stato effettuato dall'associazione Internazionale di Epidemiologia (IEA) che avverte la popolazione che in 10 anni queste persone sviluppano un rischio doppio di soffrire di veri problemi di salute. L'obesità, infatti, non è solo una patologia sgradevole dal punto di vista estetico, o grave per il costo allo Stato in spese sanitarie, ma incide sul verificarsi di cardiopatie e di cancro. In primo luogo, il cuore degli obesi è affaticato, deve spingere il sangue in un maggior numero di vasi sanguigni e anche per il semplice fatto che una persona obesa, quando si muove, deve sempre spostare un maggior peso. Inoltre, l'obesità porta al drastico aumento di casi di cancro, purtroppo ad essa conseguenti. Stando ai dati, nel solo 2008 sono più di 124mila i casi di cancro in tutta Europa dovuti al persistente sovrappeso. Le neoplasie più comuni dovute all'obesità sono: il tumore all'endometrio, il tumore alla mammella e il tumore del colon e al retto. La regola è «non rinviare a domani» perché ogni due anni di obesità aumentano del 7% le probabilità di soffrire di queste malattie. Inoltre, migliaia di studi hanno dimostrato che anche un leggero sovrappeso, costante negli anni, può influire sulla nostra salute nel futuro.

# Vaccini, assalto al numero verde «Chiamano soprattutto le mamme»

*Oltre 2.600 telefonate. Anche in Francia stop alle fiale Novartis*

Anche se Novartis assicura che nessun vaccino del lotto anomalo è mai stato immesso sul mercato, un altro paese Europeo, la Francia, ha disposto il blocco dell'utilizzo dei suoi preparati. E c'è già chi accusa sintomi sospetti. Una signora romana di 73 anni si è sentita male meno di 24 ore dopo aver fatto uno dei vaccini nell'elenco di quelli bloccati e i medici non sanno come curarla perché mancano indicazioni del ministero della Salute. La donna, una giornalista in pensione, racconta di aver fatto il vaccino in un ambulatorio Asl poco prima che scattasse il divieto. Il mattino dopo ha accusato mal di gola, collo rigido, febbre, dolori muscolari e un gran mal di testa. Tutti sintomi elencati tra gli effetti collaterali del foglietto illustrativo. «Ho chiamato il medico curante — racconta — e la dottoressa era preoccupatissima. «Venga subito che la visito», mi ha ordinato. Ma una volta lì non sapeva cosa fare perché il ministero non ha dato indicazioni. Il giorno prima aveva vaccinato 7 pazienti, anche bambini, ed era molto impaurita». Una coppia di Rozzano, in provincia di Milano, invece, che il 23 ottobre scorso s'è vaccinata con l'Agrippal, si è rivolta al Codacons per studiare una causa risarcitoria contro Novartis. Ieri, intanto, il ministero della Salute ha attivato il numero verde 1500 a disposizione dei cittadini dalle 9 alle 18, sette giorni su sette. Nella prima giornata oltre 2.600 telefonate. «Una decina di cittadini ha detto agli operatori di aver avuto reazioni lievi dopo la somministrazione dei vaccini», riferisce in una nota il ministero, poi aggiunge di «non aver avuto notifica da parte delle autorità di vigilanza di alcun evento avverso riconducibile ai 4 vaccini oggetto del provvedimento». A chiamare, dice la responsabile Giulia Arduino, sono «mamme per bambini con patologie croniche come il diabete e persone per i genitori anziani». Altre informazioni su [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it). Qui sotto le risposte alle principali domande poste.

**Stefano Grassi**



**1 HO PAURA DI VACCINARMI, CHE COSA DEVO FARE?**

Il ministero della Salute raccomanda la vaccinazione a tutte le fasce a rischio ricordando che i vaccini che verranno distribuiti alle Asl e commercializzati nelle farmacie saranno sicuri ed efficaci.

**2 COSA SUCCEDEREBBE SE NON MI VACCINO?**

Solo il vaccino può prevenire le possibili complicanze dell'influenza che per le fasce di popolazione a rischio possono essere anche gravi. Si stima infatti che senza le vaccinazioni il numero di decessi per le complicanze da influenza raddoppierebbe.

**3 CHI DEVE VACCINARSI?**

La vaccinazione è raccomandata agli over 65 e a tutte le persone con malattie respiratorie e cardiocircolatorie, diabete, tumore, malattie congenite o acquisite che comportino carenza di anticorpi e immunosoppressione.



**4 PERCHÉ I VACCINI NOVARTIS SONO STATI RITIRATI?**

Perché in un lotto sono stati riscontrati, in tre fiale su mille, degli aggregati proteici indesiderati che sono tuttavia un derivato del virus dell'influenza, componente necessario e naturale dei vaccini.

Il centralino degli esperti

**5 I VACCINI DEL LOTTO SOSPETTO SONO MAI ENTRATI IN DISTRIBUZIONE?**

Ministero e Novartis assicurano che il lotto con anomalie non è mai stato distribuito. Il blocco è stato disposto a scopo puramente precauzionale di tutela della salute pubblica ordinando il ritiro delle dosi appartenenti a tutti i lotti.

**6 MI È STATO INIETTATO UN VACCINO NOVARTIS: COME MI COMPORTO?**

Se si evidenziano effetti indesiderati, potrebbe trattarsi semplicemente dei normali effetti collaterali che possono manifestarsi assumendo qualunque farmaco. Per sicurezza è bene rivolgersi al proprio medico di medicina generale.

**7 HO ACQUISTATO UN VACCINO NOVARTIS, A CHI MI RIVOLGO?**

Lo segnali subito al suo medico curante. Fino a che non saranno effettuati ulteriori controlli è comunque meglio non utilizzare nessuno dei vaccini Novartis sospesi: Fluad, Agrippal, Influpozzi adiuvato e Influpozzi subunità.

**8 CI SONO DOSI SUFFICIENTI PER VACCINARE I SOGGETTI A RISCHIO?**

La campagna antinfluenzale richiede dai 12 ai 14 milioni di vaccini. Il venir meno dei vaccini Novartis e Crucell ha creato un buco di 5,3 milioni di dosi di vaccino. Il ministero della Salute si sta attivando per trovare sul mercato le dosi mancanti.



## Influenza L'azienda: ma vaccini sicuri

# Allarme in ritardo

# La Novartis si pente

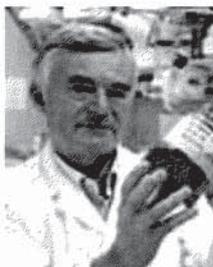
MILANO — Nuovo capitolo sul caso vaccini: la multinazionale del farmaco Novartis si pente. «In futuro informeremo prima il ministero della Salute e l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) di eventuali contrattamenti — dice Rino Rappuoli, 60 anni, alla guida mondiale della Ricerca vaccini di Novartis e già medaglia d'oro al merito della sanità pubblica —. Se fosse possibile tornare indietro (e visto il ritiro dal mercato di 3 milioni di vaccini per grumi dentro le fiale, ndr), comunicheremmo con le autorità a fine settembre, invece che il 18 ottobre. Così, forse, avremmo potuto evitare fraintendimenti».

Dopo lo stop ai 3 milioni di vaccinazioni (di cui 500 mila già in commercio), si è aperto, infatti, un giallo sui dati rimasti segreti per settimane nello stabilimento di Siena della Novartis. Almeno i farmacisti erano stati informati dal 2 ottobre dei ritardi nella produzione e del fatto che il Fluvad (uno dei tipi di vaccinazione bloccata) non sarebbe arrivato sui banchi: il ministero

della Salute e l'Aifa, invece, sono stati tenuti all'oscuro di tutto fino al 18 ottobre. «Quando la scorsa estate ci siamo accorti di anomalie su un lotto di 100 mila dosi, abbiamo voluto capire qual era il problema — spiega Rappuoli —. Potevamo informare subito le autorità, noi abbiamo preferito prima andare a fondo. Appena chiarito tutto e stilato il report abbiamo informato il ministero. Ma la campagna di vaccinazione antinfluenzale era già iniziata e si è creato il caos. Oggi non ci comporteremmo più così». Novartis ribadisce, comunque, che non ha mai messo in commercio il lotto di vaccini su cui è stata riscontrata l'anomalia (un quantitativo di aggregati proteici, ossia particelle del vaccino, ben superiore alla norma). «Nella campagna influenzale attualmente in corso in Europa — sottolinea ancora Rappuoli — i nostri vaccini influenzali stagionali sono stati ampiamente somministrati e non sono stati riportati effetti collaterali». La speranza della Novartis adesso è di chiarire tutto con il ministero della Salute e l'Aifa e riprendere, quindi, la commercializzazione dei vaccini. «Continuere-

mo a collaborare con le autorità per fornire l'ulteriore documentazione richiesta e le informazioni che le autorità riterranno necessarie — assicura Rappuoli —. Siamo convinti che i nostri vaccini siano sicuri».

**Simona Ravizza**  
sravizza@corriere.it



**In laboratorio**  
Rino Rappuoli, 60 anni, alla guida mondiale della Ricerca vaccini di Novartis (foto Olympia)



**Influenza.** La replica della società dopo il blocco deciso dal ministero della Salute

# Novartis: i nostri vaccini sono sicuri

**Sara Todaro**

ROMA

■ Tra le 2.600 telefonate ricevute tra le 9 e le 18 dal numero verde 1500, attivato ieri dalla Salute per rispondere alle domande sui vaccini antinfluenzali, figurano anche casi di cittadini che hanno ricevuto i vaccini della Novartis, oggetto di blocco cautelativo, ma «non è stato segnalato alcun evento avverso».

Il dato è contenuto in una nota della Salute che ribadisce la «omissione di informazioni» contestata all'azienda, diramata ieri sera, al termine della terza giornata dall'allerta lanciato dall'Aifa, quando anche Germania e Francia, dopo Svizzera, e Austria si sono allineate alla scelta italiana di sospendere cautelativamente i prodotti della multinazionale svizzera.

Sempre ieri, però, Novartis è tornata con forza a sostenere «la piena fiducia nei propri vaccini già ampiamente somministrati nella campagna influenzale in corso in Europa senza eventi inattesi».

«In Germania i vaccini prodotti in Italia sono somministrati da oltre un mese; nel Regno Unito da tre settimane e non è stato deciso nessuno stop, idem in Canada», ci ha spiegato Rino Rappuoli, Responsabile ricerca di Novartis Vaccines, che parla di una «incomprensione» con Aifa e col ministero.

«Il problema - ha proseguito - è sorto in luglio, quando era in lavorazione il primo lotto, che è stato messo subito in quarante-

na. Subito dopo abbiamo avviato gli studi necessari: quando li abbiamo conclusi abbiamo comunicato l'esito al ministero e all'Aifa, secondo la procedura che utilizziamo normalmente con tutte le agenzie regolatorie, compresa la Fda statunitense».

E nelle carte consegnate al ministero sarebbe anche completamente chiarita - secondo Rappuoli - l'origine dell'anomalia responsabile delle aggregazioni contenute nel primo lotto.

Si tratta di una proteina (emagrutinina) che il virus utilizza per penetrare le membrane delle cellule umane. Essendo poco solubile e presente in alta concentrazione all'avvio della produzione, può fuoriuscire dalla soluzione acquosa utilizzata nella lavorazione e produrre flocculati che non sono più presenti nel vaccino finale, dove la concentrazione è più ridotta.

«Abbiamo anche verificato che rischi sarebbero sorti somministrando un vaccino contenente aggregati proteici: dall'analisi è emerso che aggregati proteici sono presenti in tutti i vaccini e che non ci sarebbe stato il rischio di reazioni avverse. Detto questo - ha concluso Rappuoli - noi non rilasceremo mai un vaccino contenente un aggregato che non dovrebbe esserci e quel lotto non è mai entrato sul mercato».

Tutto chiarito, dunque secondo l'azienda, che ora attende a stretto giro l'esito delle analisi dell'Istituto superiore di sanità sui campioni del lotto incrimi-

nato. E in attesa resta anche l'Europa, che ieri ha confermato il ruolo di pesce pilota attribuito all'agenzia regolatoria italiana in questa vicenda. «Tutte le autorità europee sono state informate della questione - ha detto ieri a Bruxelles, Frederic Vincent, portavoce del commissario Ue alla sanità -. Ora spetta alle autorità italiane proseguire nelle loro indagini».

Intanto prosegue anche l'azione dei Nas, attivati fin dal primo allerta dell'Aifa: ieri i Carabinieri hanno avviato le verifiche con farmacie e grossisti per avere un quadro delle dosi vendute e di quelle restituite ai cittadini prima e dopo lo stop.

Nel frattempo sia la Salute sia l'Aifa hanno ribadito la sicurezza di tutti i vaccini autorizzati: «Ogni lotto prima di entrare sul mercato è sottoposto a un controllo specifico da parte di un laboratorio "terzo" ufficialmente autorizzato a effettuarlo all'interno di uno stato Ue».

A spezzare una lancia per i prodotti in commercio è stato infine anche il vicepresidente della società italiana di allergologia e immunologia, Eustachio De Nettis: «Dai dati dei registri Usa, nel decennio 1991-2001 le reazioni avverse attribuibili ai vaccini antinfluenzali sono state tre su 100mila dosi somministrate».



## LA VICENDA

### Le date

- **17 ottobre:** l'olandese Crucell annuncia il ritiro dal mercato del vaccino antinfluenzale inflexal V per la presenza di batteri in due lotti su 32
- **24 ottobre:** la Salute e l'Aifa dispongono lo stop cautelativo immediato di quattro vaccini antinfluenzali prodotti da Novartis in Italia
- **25 ottobre:** la Salute e l'Aifa contestano all'azienda l'omissione di informazioni sulle anomalie segnalate dall'azienda
- **26 ottobre:** al numero verde appositamente attivato dalla Salute non viene segnalata nessuna reazione avversa

### IL MONITORAGGIO

Ieri sono arrivate circa 2.600 telefonate al numero verde attivato dal Governo: non è stato segnalato «alcun evento avverso»



EMERGENZA SALUTE I MEDICI DI FAMIGLIA INVITA A EVITARE IL PANICO. SCATTANO I CONTROLLI DEI NAS

# Influenza, scoppia il caos vaccini

Migliaia di chiamate al numero verde. Fiale bloccate in Francia

● **ROMA.** Niente allarmismi e niente panico. Mentre sono già migliaia le chiamate arrivate al numero verde del ministero della Salute da parte di mamme e di figli di genitori anziani che cercano di capire cosa fare e avere certezza di trovare il vaccino dopo la sospensione di 4 anti-influenzali prodotti dalla Novartis, i medici, l'Aifa, e la stessa azienda, rassicurano i cittadini: i vaccini sono sicuri, gli effetti collaterali ci possono essere sempre e la campagna vaccinale deve continuare. Anche perché, assicura la multinazionale, il lotto «incriminato» non è mai stato distribuito. Ma il ministero ha fatto sapere che i carabinieri dei Nas stanno lavorando per indagare su cosa è stato distribuito nelle

800 farmacie ospedaliere nelle 16 mila farmacie private, rivendicando, nella procedura, anche una omissione di comunicazione.

Ma intanto al numero verde del Ministero, dove sono giunte circa 2.600 chiamate, i 14 operatori non hanno registrato alcun caso avverso legato all'uso dei 4 vaccini. Intanto, però, i prodotti anti-influenzali Novartis so-

no stati bloccati anche in Francia, dopo avere subito uno stop anche da Svizzera, Austria e Germania. Ma il blocco di un lotto che presenta «situazioni al di fuori delle specifiche previste» va letto in chiave di maggiore sicurezza perché «dimostra che i controlli funzionano», spiega l'Agenzia italiana del farmaco.



# Regioni: senza tagli, pagheranno gli amministratori

DA ROMA

**P**otrebbe non essere una battuta d'arresto "sostanziale" quella subita dal decreto sui tagli ai costi degli enti territoriali, bocciato l'altro giorno dalla Bicamerale per gli affari regionali. Gli emendamenti dei relatori al decreto (che saranno votati da martedì nelle commissioni di merito della Camera, Bilancio e Affari costituzionali) fissano comunque una linea dura per i consiglieri e gli assessori. Saranno loro a pagare di tasca propria se le Regioni non si adegueranno a quanto deciso dal governo: la loro indennità sarà dimezzata se entro il 20 dicembre (termine spostato dall'originario 30 novembre) non agiranno di forbice su indennità, vitalizi e così via. I relatori hanno però anche riscritto la parte sui controlli preventivi della Corte dei Conti sugli atti di Regioni e Comuni, smontando qui il meccanismo voluto dal commissario alla spending review, Enrico Bondi. Il decreto governativo ha introdotto una serie di tagli (ai fondi ai gruppi consiliari, al numero dei consiglieri, ai vitalizi, alle indennità, ecc.) e, per costrin-

gere gli enti ad adeguarsi nei tempi indicati, ha previsto delle sanzioni: il taglio del 5% dei trasferimenti dello Stato per la sanità e dell'80% per le altre voci. Ma così a pagare non sarebbero gli amministratori, bensì i cittadini. Gli emendamenti dei relatori, Chiara Moroni (Fli) e Pierangelo Ferrari (Pd), concordati con la maggioranza, cambiano proprio questo punto. In più viene introdotta una sforbiciata alla liquidazione dei consiglieri: non più 12 mensilità

per ciascun mandato di 5 anni, bensì 5 mesi. Ancora, è prevista la partecipazione gratuita dei consiglieri alle Commissioni speciali, mentre il decreto si riferiva solo a quelle permanenti (i maggiori sprechi sono emersi proprio in quelle speciali). Tensione c'è stata invece sulla parte riguardante i controlli della Corte dei conti sulle amministrazioni periferiche. La norma del decreto aveva suscitato le critiche dei giuristi e degli amministratori, che paventavano il rischio di una paralisi di Regioni e Comuni. Secondo le modifiche, la Corte controllerà solo il bilancio preventivo e il consuntivo e potrà bloccare un programma di spesa se non ha copertura finanziaria.



## MALATI DI SLA a digiuno contro i tagli di Monti

**L**o sciopero della fame per fare sentire la loro voce. Sono più di 70 i pazienti, tutti in condizioni gravi e gravissime, tracheotomizzati e allettati, che hanno deciso di accendere i riflettori sulla loro condizione per chiedere il diritto a una vita decorosa.

“Il governo ha destinato parte dei 658 milioni della legge sulla spending review alla non autosufficienza, ma ancora non c'è un piano per la destinazione delle risorse – spiega da Grosseto Laura Flamini, malata di Sla e presidente del Comitato 16 novembre onlus -. Ora chiediamo che i tre ministeri Finanze-Welfare-Sanità ci incontrino per discutere di un piano organico e strutturale per l'assistenza ai non autosufficienti. Fra le nostre richieste c'è anche la disponibilità di una parte non definita dei 650 milioni del fondo destinato ai disabili gravi per assistenza domiciliare”.



# La farmaceutica: «Basta farci male»

DA MILANO PIETRO SACCÒ

**È** sempre difficile, per la politica, aiutare un settore in difficoltà a rialzarsi e tornare a produrre sviluppo e ricchezza. Non soffocare un settore che invece resiste, e resiste nonostante la crisi, dovrebbe essere molto più facile. Il caso del comparto farmaceutico dimostra che non sempre tutto questo è vero. «Crediamo di essere un'industria che dovrebbe essere preservata: facciamo lavorare 65 mila persone, molte delle quali ad alta specializzazione, facciamo investimenti nella ricerca, siamo il primo settore per livelli di produttività ed esportiamo oltre il 60% della nostra produzione – fa presente Massimo Scac-

**Il presidente di Farmindustria: «In 4 anni ci hanno imposto nuovi costi per 11 miliardi»**

cabarozzi, presidente dell'associazione confindustriale Farmindustria e amministratore delegato di Janssen-Cilag, società italiana del colosso americano Johnson & Johnson —. E invece le decisioni del governo continuano a penalizzarci».

**Immagino sia ancora arrabbiato per l'obbligo per i medici di prescrivere il principio attivo invece del nome del farmaco nelle ricette per medicine il cui brevetto è scaduto...**

Quella è una norma assurda. Non fa risparmiare nulla allo Stato, dato che rimborsa la stessa cifra per i prodotti generici o

per quelli di marca, e toglie possibilità di scelta ai cittadini. Non ci sono vantaggi per nessuno, se non per i produttori di farmaci generici, che sono poi 5 aziende italiane che si spartiscono il 95% di questo mercato e molti gruppi stranieri. Cerchiamo di capirci: i dati Istat di agosto ci dicono che le importazioni di farmaci sono aumentate dell'11% in valore e del 25% in volumi. Stiamo regalando crescita ad aziende che non investono in ricerca e si limitano a copiare prodotti scoperti da altri, e nel frattempo colpiamo duramente chi fa innovazione. Il nostro settore in questi anni è stato tartassato in maniera incredibile.

**La crisi e le esigenze di bilancio dello Stato chiedono sacrifici.**

Sì, ma alla farmaceutica tra il 2007 e il 2011 sono stati imposti 11,3 miliardi di euro di ulteriori costi: parliamo di ripetute riduzioni dei prezzi, sconti obbligati, tagli dei tetti di spesa, trasferimento di margini alle farmacie... Poi arriva il 2012 e in 8 mesi approvano altri 4 provvedimenti molto penalizzanti: il dl Liberalizzazioni che favorisce i farmaci equivalenti, la spending review che taglia i tetti di spesa e introduce l'assurdità del principio attivo, poi il dl Salute e infine anche quello Stabilità, che riduce il fondo sanitario nazionale. Calcoliamo che le ultime novità ci costeranno altri 4,2 miliardi all'anno da qui al 2014. Così non si può andare avanti, abbiamo risorse finite.

**Negli anni della crisi avete dovuto tagliare 10.000 posti di lavoro, a questo**

**punto dobbiamo aspettarci altri esuberanti?**

Abbiamo davanti casi esemplari (il presidente non la nomina, ma allude ai mille esuberanti annunciati e ora sospesi dalla Menarini, ndr) ed inevitabili. A queste condizioni mi aspetto altri 10 o 15 mila tagli nei prossimi 2 o 3 anni. Stiamo creando un ambiente dove non è più possibile fare un certo tipo di impresa. Noi stiamo parlando con il governo per cambiare qualcuna di queste regole che ci penalizzano, ci sembra che la volontà di rivedere qualcosa ci sia. Ma senza soluzioni sarà impossibile impedire che gli investimenti si spostino altrove.

**Ma di cosa avete bisogno, precisamente?**

Sicuramente una revisione della norma sul principio attivo in ricetta è urgente. Poi servono nuove regole che favoriscano l'innovazione: ormai c'è uno stallo totale, sono mesi e mesi che nessuna azienda registra nuovi farmaci in Italia. Infine chiediamo un quadro stabile, le norme non possono cambiare in continuazione, senza uno scenario preciso è impossibile fare programmi e investimenti.

**Di positivo c'è il nuovo contratto di categoria della chimica, che avete firmato in tempi brevissimi.**

Sì, ci abbiamo messo 5 giorni. I sindacati e le imprese hanno dimostrato grandi senso di responsabilità, correttezza, attenzione alla situazione. Difatti poco dopo la firma



del contratto nazionale abbiamo scritto una lettera al governo assieme alle organizzazioni dei lavoratori. Abbiamo sperato che dall'esecutivo qualcuno dicesse che c'erano stati degli errori...



Massimo Scaccabarozzi

